

## **Mafia e racket, catturato latitante “E’ il capo del clan di Pagliarelli”**

Era latitante da m anno, dall'operazione della polizia che portò in carcere presunti mafiosi ed estortori di negozi del centro, ed è stato arrestato all'indomani della sentenza con la quale sono stati condannati 25 suoi presunti complici. Di quel blitz, Biagio Erasmo Gambino, 68 anni è ritenuto uno dei principali indagati visto che sarebbe reggente della cosca di Pagliarelli.

La sua latitanza è finita ieri pomeriggio intorno alle 16, con un'operazione portata a termine dalla squadra mobile, grazie a un contributo del Sisd e scattata dopo una lunga fase di ricerche. Gambino è stato arrestato in un appartamento nei pressi del Policlinico, in via Ponte Rotto, a pochi passi dal fiume Oreto. Una casa, affermano gli investigatori, pensata per proteggerne la latitanza. Il boss di Cosa nostra - continuano gli investigatori - è stato trovato all'interno di un nascondiglio ottenuto nella camera da letto e dal quale si accedeva attraverso l'armadio. Un covo che non ha tratto in inganno gli agenti i quali avevano molti elementi in mano per essere certi che il reggente di Pagliarelli era in quella casa.

Altre volte i poliziotti erano stati ad un soffio dalla sua cattura, ma Gambino era stato sempre più veloce di loro, riuscendo a fare perdere le tracce, forse avvertito in tempo dai suoi picciotti, attraverso la campagna attorno al fiume Oreto. Il boss avrebbe trascorso un intero anno nascondendosi anche a casa di alcuni parenti ma stavolta a mettere la polizia sulla pista giusta sono stati soprattutto i figli del latitante, che negli ultimi giorni non sono stati persi un solo istante.

Titolare di un negozio di fiori in via lemma (per questo era conosciuto come «u' zu' Biagio ciuraru») Gambino era l'ultimo latitante del blitz che il 29 giugno del'98 scattò contro una cinquantina di persone, accusate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e traffico di droga. Il boss di Pagliarelli, raggiunto da un ordine di arresto firmato dal gip Alfredo Montalto su richiesta dei sostituti Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Alessandra Serra, era stato tirato in ballo dai collaboratori di giustizia Salvatore Zanca e Marcello Fava, che lo avevano indicato come un personaggio dotato di una forte personalità tanto che, come «reggente» di Pagliarelli, faceva spesso da mediatore nelle controversie tra i boss per il controllo del territorio. Tuttavia, contro l'ordine di arresto, i suoi difensori (gli avvocati Mauro Torti e Raffaele Restivo) fecero ricorso in Cassazione ed ottennero l'annullamento del provvedimento con rinvio al Tribunale della libertà.

In particolare, la Suprema corte ritenne che Zanca e Fava non fossero del tutto credibili perché avevano riferito circostanze apprese da Vito Vitale e Settimio Mineo, quindi non di prima mano, ma i giudici palermitani riesaminando il fascicolo decisero di confermare il provvedimento di arresto.

Per questa indagine su mafia ed estorsioni, e che era rivolta essenzialmente contro la famiglia di Porta Nuova, Biagio Erasmo Gambino è stato rinviato a giudizio e sarà processato nel prossimo mese di settembre dalla quinta sezione del Tribunale. Con lui saranno giudicati altri 22 imputati prevalentemente esattori del racket che taglieggiava molti negozi del centro della città. Per una coincidenza. giovedì sera era stato condannato, con pene da tre a dieci anni un gruppo di imputati che aveva scelto il rito abbreviato davanti al gup. Tra questi anche due commercianti. che avrebbero negato di avere pagato il pizzo.

**Franco Di Parenti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***